

RIGETTATA UNA DOMANDA SU CINQUE DELLE OLTRE 3MILA RICHIESTE DI REGOLARIZZAZIONE

Parma, è emergenza badanti permesso negato a più di 600

Colf e assistenti domiciliari si erano autodenunciate per mettersi in regola. Ora la Questura potrebbe incriminare per clandestinità le persone scartate

di Fabio Bonati

Clandestine siete e clandestine resterete. In nero lavorate e in nero continuerete a lavorare. Questo il verdetto per molte delle badanti e colf che circa un anno fa presentarono domanda di emersione approfittando di una sanatoria riservata alla categoria voluta dal ministro dell'Interno Roberto Maroni. Nella nostra provincia, le domande di regolarizzazione di collaboratrici domestiche in clandestinità erano state 3.268. Quelle accolte sono appena 2.656. Una domanda su cinque è stata rigettata.

I numeri ufficiali sull'esito della sanatoria delle badanti sono stati comunicati questa settimana all'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna dall'assessore regionale Teresa Marzocchi. La situazione di Parma si ritrova simile in tutta la regione. A Piacenza e Bologna la percentuale di regolarizzazioni negate è ancora più alta, rispettivamente del 35 e del 29%. Un po' meglio a Modena, dove sono è stato respinto il 17% delle richieste.

Le donne che non verranno regolarizzate rischiano ora una denuncia per clandestinità, esito del tutto inaspettato per chi in buona fede autodenunciava.



Anziani e badanti a prendere l'ultimo sole al parco Ferrari

REGOLARIZZAZIONI CHIESTE E CONCESSE

PIACENZA	1.740	1.135
PARMA	3.268	2.656
MODENA	6.280	5.235
BOLOGNA	6.515	4.639
FERRARA	1.790	1.372
FORLÌ-CESENA	1.330	1.061
RAVENNA	1.699	1.311

furono inviate al Viminale domande per farne arrivare altri 6.294, solo 1.191 furono accolte. Probabilmente molti di queste colf e badanti lavoravano già in città clandestinamente. Nel 2008 in 12 mesi l'anagrafe cittadina iscrisse mille donne moldave in più: la nazionalità tradizionalmente collegata al mestiere di assistente familiare divenne così la più rappresentata a Parma dopo quella italiana. Nei primi nove mesi della crisi economica - dall'autunno del 2008 alla metà del 2009 - mentre ogni altro settore ve-

deva calare il numero di addetti soprattutto fra il personale non italiano, per colf e badanti si registrarono 986 posti di lavoro in più. Poi arrivò la notizia della sanatoria per la categoria delle assistenti domestiche che ha raccolto come detto quasi 3.700 domande.

«Non tutte le persone che hanno approfittato della sanatoria 2009 sono realmente badanti o colf impiegate in famiglie - puntualizza Giulia Avanzi della Cisl - Gli stessi stranieri hanno cercato di mettersi in regola parenti facendoli

passare per colf. Non per nulla molte delle domande respinte ha riguardato uomini, per lo più nigeriani o africani. Ma è indubbio che il permesso di soggiorno è stato negato anche a badanti vere. In questo caso l'unica strada da tentare è quella del ricorso in tribunale». «Si vocifera di una ulteriore sanatoria - afferma Raffaele Tagliani della Cgil - per recuperare gli esclusi del 2009, ma solo quando avremo analizzato nel dettaglio i dati si potrà avere un quadro più esatto della situazione».

I SINDACATI

Si spera in una nuova sanatoria per recuperare gli stranieri esclusi da quella 2009

dosi contava di mettersi in regola e iniziare a pagare le tasse. I motivi di respingimento delle domande, secondo Marzocchi, sono in molti casi riconducibili a ordini di espulsione emessi prima della richiesta di emersione. In un primo tempo il Viminale aveva dichiarato che questi non sarebbero stati di ostacolo alla regolarizzazione; versione capovolta all'inizio del disbrigo delle pratiche nelle Questure.

In alcune città l'alto numero di esclusioni sta sollevando veementi proteste. Il caso più eclatante a Brescia, dove da sei giorni (oggi sette) cinque stranieri sono in bilico su una gru sulla quale hanno appeso uno striscione contro la "sanatoria truffa".

A rimetterci saranno anche le famiglie che avevano sostenuto le domande, che non potranno più tenere in casa le badanti e a loro volta rischiano sanzioni per aver assunto in nero persone irregolari.

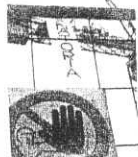
Il bisogno di badanti nella nostra provincia è decisamente alto, a motivo dei tanti anziani in presenti e della frammentazione della famiglia. Nel 2006 risultavano registrati in Questura 3.205 collaboratori domestici non italiani attivi nel parmense. Con il decreto flus-

LA GEOGRAFIA DI BADANTI E COLF

NELLA PROVINCIA DI PARMA, I GRUPPI NAZIONALI DI UNA VOLTA SUPERANO DI MOLTO, ANCHE QUASI TUTTI, LE CITTÀ (NEL COMUNE DI PARMA È IL 90% DELL'INTERA COMUNITÀ PROVINCIALE, IL SETTIMO TRA I GRUPPI PIÙ NUMEROSI). MOLDAVI E RUMENI, PASSAPORTI NOTORIAMENTE LEGATI ALLA CURA DEGLI ANZIANI, SONO DISTRIBUITI IN MOLTO DIFFERENTE. I MOLDAVI PREFERISCONO L'ACCOLTO URBANO CHE NE RACCOLGE I DUE TERZI DI TUTTI QUELLI SUL TERRITORIO; I RUMENI INVECE PREDILGONO LA PROVINCIA: SOLO UN TERZO DELLE RUMENE STA IN CITTÀ.

LA PROTESTA

IL 30 OTTOBRE A BRESCIA, DOPO UNA MANIFESTAZIONE CONTRO I RIGETTI DELLA SANATORIA, CINQUE IMMIGRATI SONO SALITI SU UNA GRU: ANCORA NON SONO ANCORA SCESI.



IL CASO

IN CITTÀ UNO DEI PRIMI RICORSI

«Disposti a pagare una causa pur di tenere la nostra polacca»

Di fronte al rigetto delle domande di regolarizzazione, le badanti rischiano l'espulsione. Tutti i documenti consegnati per attestare un lavoro svolto finora in nero diventano prove per l'accusa di clandestinità. Una confessione spontanea resa dietro la promessa di una sanatoria poi non concessa. Eppure a fare ricorso saranno in pochi, perché costa troppo. Uno dei pochi ricorsi sarà presentato proprio a Parma. A volersi rivolgere al Tar è una famiglia di un comune vicino alla città. La famiglia si è rivolta prima all'ufficio immigrazione della Cisl in via Lanfranco, poi, su consiglio di questo, ad un avvocato reggiano.

Nessuno parla volentieri di un rapporto di lavoro irregolare con una persona senza documenti, neppure quando c'è la massima volontà di rimettere le cose entro i confini delle leggi, così perfino l'avvocato ha chiesto di restare anonimo. «Sarà uno dei primi ricorsi che verranno istruiti contro il rigetto di una domanda di

regolarizzazione - spiega quest'ultimo - Sarà la famiglia a sostenere le spese legali, evidentemente perché affezionato alla badante che vorrebbero mettere in regola. È una signora polacca, a Parma da diversi anni, assunta per curare una donna anziana».

Perché è stata respinta la domanda di emersione dall'Illegittimità? «A causa di una segnalazione giunta al ministero dell'Interno in seguito al trattato di Shanghai. Il trattato prevede che qualunque infrazione commessa da un cittadino non comunitario sia segnalata in ciascuno dei Paesi dell'Unione. Così è stato per questa signora, una segnalazione vecchia di anni, ma è bastata per bloccare la re-

golarizzazione. Crediamo comunque ci sia spazio per far valere le nostre ragioni».

Perché così tante domande sono state respinte? «Un po' perché non tutte le richieste di regolarizzazione erano veritiere. Ci sono state persone che hanno approfittato della sanatoria chiedendo permessi per parenti spacciati come colf. Poi abbiamo avuto l'impressione che il Governo abbia adottato il provvedimento per fare cassa: ha inizialmente promesso una linea morbida ma una volta raccolte le domande e la relativa tassa è passato alla linea dura».

E perché così pochi ricorsi? «Per le badanti i 500 euro necessari per depositare un ricorso al Tar sono una somma alta. Poi bisogna pagare un legale. Di fronte a spese che non possono sostenere, si adattano a continuare a fare come hanno sempre fatto, a restare senza documenti. Analogamente si muovono anche le famiglie, che possono scegliere un'altra badante in regola o tenere quella che hanno anche se non potrebbero».



L'INTERVISTA

C'è più mercato per chi resta nel sommerso

A Parma e provincia, da diversi anni, per sostenere le famiglie con anziani non più autosufficienti a gestire i rapporti con le badanti, opera la cooperativa Dal Mondo. Oltre che favorire l'incontro fra le assistenti domestiche e i loro clienti, la Dal Mondo fa formazione per le badanti e segue le famiglie. Un osservatorio privilegiato sul mondo del welfare familiare, del quale ci parla la presidente di Dal Mondo Mariangela Duc.

Parma pare avere un innarrestabile bisogno di badanti. O c'è crisi anche in questo settore?

In questo momento la domanda di assistenti domestiche è calata. Ci sono molte donne che si propongono per farlo e non tutte trovano lavoro. È una delle tante conseguenze della crisi, che ha ridotto le disponibilità economiche delle famiglie. In questo settore dalle istituzioni non c'è un grande aiuto. Così si risparmia anche sulla badante. Ma si va a flussi: moneti come l'attuale si intervaiano con altri in cui c'è più richiesta che offerta. Si sta poi evidenziando un bisogno nuovo, quello delle assistenti per disabili adulti. È un compito più complesso che l'assistenza agli anziani, per il quale la pazienza non è sufficiente. Per questo abbiamo tenuto nei mesi scorsi un corso di formazione apposito, che volentieri replicheremo l'anno prossimo se si potrà rinviare la collaborazione con Comune e Ausl.

Perché le assistenti domestiche sono quasi sempre donne dell'Est?

Le donne dell'Est dimostrano una capacità di cura e una pazienza indispensabili per assistere gli anziani e abitare con loro. Probabilmente dovute all'abitudine di vivere con gli anziani fin da bambini. Una cosa che succedeva anche da noi fino a qualche decennio fa, quando le famiglie erano composte di più generazioni. Ma non sono solo le donne dell'Est che si offrono come assistenti domestiche. A Parma sì, ma a Fidenza molte sono dell'America latina. Ecuador in particolare. E comunque ad essercene anche dall'Africa.

Dopo la sanatoria, c'è ancora chi assume badanti in nero?

Naturalmente noi possiamo lavorare solo con persone in regola coi documenti. Però ci capita di incontrare donne clandestine che fanno o vorrebbero fare le badanti. Molte famiglie preferiscono donne irregolari, perché prendendole a lavorare in nero non devono pagare i contributi. È una spesa notevole e non poche famiglie faticano a pagare un'assistente domestica, tanto più se in regola. Ce lo dicono le stesse immigrate regolari, raccontando di essere state a volte rifiutate per impieghi perché chi le aveva contattate voleva qualcuno da pagare in nero.

Con più case di riposo potremmo fare a meno delle badanti?

Conosciamo persone che assumono la badante in attesa di scalare le liste di attesa delle case di riposo. Ma nella gran parte dei casi se appena si può le famiglie preferiscono tenere i loro grandi vecchi presso l'abitazione, nel quartiere dove hanno sempre vissuto. La questione è culturale. Negli anni è cresciuta la consapevolezza che per mantenere la memoria, per mantenere un minimo di socialità, restare in ambienti noti è un presupposto indispensabile. L'assistenza domestica aiuta molto in tal senso. Le case di riposo comunque servono, ma per i casi in cui è necessaria una continua